

CCLI SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 1955Presidenza del Presidente **CORRIAS****INDICE**

	Pag.
Discorsi di fine d'anno e distribuzione delle medagliette-ricordo della legislatura:	
PRESIDENTE	4901
BROTZU, Presidente della Giunta	4904
CRESPELLANI	4904
AMICARELLI, decano del Consiglio regionale	4905

La seduta è aperta alle ore 17 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discorsi di fine d'anno e distribuzione delle medagliette-ricordo della legislatura.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, è ormai un doveroso riguardo, oltre che gradita consuetudine, questa riunione di fine d'anno, per uno scambio vicendevole di auguri e, nello stesso tempo, per fare una rapida sintesi del lavoro svolto in Consiglio durante 12 mesi di operosa attività.

Quest'anno abbiamo voluto cogliere anche l'occasione per distribuire a tutti gli onorevoli consiglieri le medagliette-ricordo della legislatura in atto.

Esaminando la attività del 1955, ci rendiamo conto del ritmo più accelerato che è stato impresso al nostro lavoro, ritmo che non solo non è andato a discapito della serietà del lavoro stes-

so, ma che, anzi, si è accompagnato con un approfondimento, uno studio più accurato e rigoroso dei problemi che si sono discussi in Commissione ed in Consiglio, molti dei quali abbiamo portato a soluzione con l'emanazione dei provvedimenti legislativi relativi.

Durante il 1955 sono state presentate 177 interrogazioni, ma ne sono state svolte 194, di cui 139 oralmente (79 nello scorso anno) e 55 con risposta scritta; interpellanze presentate 31, svolte 45 (nel 1954 svolte solo 17); mozioni presentate 11 e 11 svolte (10 nello scorso anno).

Progetti di legge presentati 41, discussi e approvati 22. Leggi regionali rinviate dal Governo 5; proposte di leggi nazionali presentate 2, approvate 2.

Alle 102 sedute del Consiglio del 1954 si contrappongono le 113 del 1955. Accanto a queste, 223 sedute di Commissioni permanenti e speciali e 77 sedute del Consiglio di Presidenza, della Giunta del regolamento, della Giunta per le elezioni, della Commissione speciale per lo studio dei problemi di La Maddalena, della Commissione della biblioteca e della Commissione per le Miniere.

Tra i provvedimenti legislativi più importanti adottati dal Consiglio regionale nel 1955 è da ricordare la legge concernente «Particolari provvidenze a favore degli allevatori colpiti dalla siccità», la legge concernente la «Istituzione

II LEGISLATURA

CCLI SEDUTA

21 DICEMBRE 1955

di sei cattedre universitarie di interesse regionale», la legge sul personale comandato, la legge concernente la «Nuova pianta organica per il personale del Consiglio regionale», la legge relativa alle così dette incompatibilità consiliari, nonché la legge che ha approvato il bilancio consuntivo del 1950. Il Consiglio ha poi espresso il suo parere, a sensi della Costituzione italiana — primo caso —, sulla proposta di legge nazionale degli onorevoli Segni e Pintus concernente «Istituzione della provincia di Oristano», ed ha discusso cinque proposte di leggi nazionali, delle quali la più importante è quella relativa alle provvidenze eccezionali a favore degli agricoltori e dei pastori della Sardegna vittime della siccità, approvata di recente, sia pure con modifiche.

Durante l'anno decorso il Consiglio ha partecipato, tramite il suo Presidente e a mezzo di delegazioni speciali, a varie manifestazioni, ed ha svolto numerose attività, di cui qui si ricordano le più importanti. Anzi tutto, il Presidente del Consiglio, assieme col Presidente della Giunta e col Capogruppo consiliare comunista, in rappresentanza delle minoranze, ha partecipato, a norma della Costituzione, alla elezione del Presidente della Repubblica, ed è da sottolineare l'avvenimento, perchè è la prima volta che le Regioni Autonome a Statuto speciale, le sole fino ad ora esistenti tra quelle previste dalla legge costitutiva della Repubblica, hanno partecipato, in una forma particolarmente efficace e politicamente impegnativa, al compimento di un atto così solenne, confermando la stretta collaborazione che deve esistere e che esiste tra i massimi organi della Repubblica. Di non minore importanza il gesto compiuto dal Consiglio regionale nell'approvare il voto relativo alla sollecita istituzione della Corte Costituzionale, voto che, come è noto, è stato presentato al Capo dello Stato, ai Presidenti delle due Camere, e al Presidente del Consiglio dei Ministri. L'azione svolta in tal senso dal Consiglio può ritenersi veramente decisiva; essa è stata altresì assai utile perchè ha consentito all'apposita delegazione, recatasi a Roma per la presentazione del voto, di avere numerosi e distinti contatti non solo con i Presidenti delle As-

semblee, ma anche con singoli esponenti della Camera e del Senato, ai quali è stato possibile rappresentare anche altre particolari esigenze dell'Isola.

Il Presidente del Consiglio, assieme al Presidente della Giunta, ha altresì presenziato alla solenne cerimonia di insediamento della Corte Costituzionale, che ha avuto luogo nei giorni scorsi.

Per quanto riguarda i problemi impostati già da alcuni anni e concernenti la vita interna del Consiglio, debbo ricordare che le attrezzature degli uffici sono state ancora notevolmente migliorate durante l'anno che sta per terminare e soprattutto sono stati potenziati i servizi. Alcuni funzionari si sono recati a Palermo, ultimamente, per rendersi conto, di persona, dell'organizzazione dei servizi dell'Assemblea siciliana e ne hanno riportato elementi assai utili, che il Consiglio di Presidenza sottoporrà ad attento esame nelle prossime sedute. E' evidente, tuttavia, che, fino a quando il Consiglio regionale non avrà un proprio edificio, non sarà possibile disporre di una perfetta organizzazione, che consenta di soddisfare tutte le molteplici esigenze di una assemblea legislativa. La Commissione apposita ha fatto la scelta degli architetti che dovranno procedere alla progettazione del palazzo del Consiglio. E' inutile dire che, confermando i propositi espressi nel 1955, farò di tutto per affrettare i tempi per la realizzazione della costruzione, che si rende sempre più urgente, anche in relazione alla precarietà dell'uso dei locali di cui attualmente il Consiglio usufruisce.

L'autonomia amministrativa del Consiglio è stata quasi interamente raggiunta, ed ho fondati motivi per ritenere che, al più presto, anche la situazione del personale dipendente sarà definitivamente regolarizzata. In tal modo, potremo dire di aver veramente conferito al nostro organo legislativo quella fisionomia autonoma che avrebbe dovuto avere fin dal suo primo giorno di vita.

Un particolare apprezzamento debbo esprimere al Presidente e ai componenti la Commissione della biblioteca per il lavoro svolto nel 1955, che offre la possibilità di affermare

che, al più presto, la biblioteca del Consiglio potrà iniziare il suo funzionamento con una dotazione di volumi tale da poter costituire una completa fonte di studio e di ricerca.

Al termine di quest'anno, così come negli anni scorsi, io ho il dovere di rivolgere il mio grazie più vivo anzi tutto a coloro che hanno collaborato più da vicino con me nella direzione del Consiglio regionale: agli onorevoli Vicepresidenti, che hanno sostenuto con me, a turno, la spesso non facile opera di direzione dei lavori del Consiglio, agli onorevoli Segretari e Questori, i quali hanno collaborato, nelle proprie competenze, a che la funzionalità del Consiglio fosse sempre più migliorata in tutti i settori. Un ringraziamento particolare va anche al personale del Consiglio, a questo personale che, senza badare a sacrifici, ha prestato la sua opera con intelligenza, comprensione e grande generosità, anche nei momenti in cui è stato chiamato a sopportare un lavoro superiore alle sue possibilità. In particolare, un ringraziamento al Segretario generale e ai tre Direttori degli uffici di Segreteria, dei Resoconti e di Questura.

Ancora un ringraziamento è doveroso alla Stampa, che ha seguito, anche quest'anno, il nostro lavoro, che ha vissuto la nostra vita e che ha rappresentato le nostre esigenze. Io mi auguro che al più presto si possano trovare tra Consiglio e Stampa motivi di collaborazione ancora più stretti e che si raggiunga, così come nelle altre assemblee, una organizzazione più efficiente, sì che realmente la Stampa sia al nostro fianco portavoce delle nostre esigenze, dei nostri problemi e di quel lavoro che andiamo svolgendo con slancio e generosità per il bene della nostra Isola.

Un saluto particolare debbo qui dare all'onorevole Crespellani, il quale a giorni lascerà il Consiglio regionale per assumere un posto di alta responsabilità, in un settore delicato ed importante della vita isolana, in uno dei settori più impegnativi per quella rinascita della Sardegna alla quale crediamo e che speriamo di vedere attuata al più presto. Egli lascia nel Consiglio regionale il ricordo dell'opera svolta nei primi quattro anni di direzione della vita amministrativa regionale; egli lascia il ricordo di

un contributo, di una collaborazione data con intelligenza e preparazione nei lavori delle Commissioni e del Consiglio regionale. L'augurio migliore è che nel nuovo posto di responsabilità egli possa e sappia ancora cooperare per il bene della Sardegna.

Onorevoli consiglieri, il 1956 è l'ultimo anno completo della nostra legislatura: dopo di esso, a metà del 1957, dovremo presentarci agli elettori, alla pubblica opinione, per dare conto del nostro operato. Io mi auguro, pertanto, che, in questo anno prossimo, la generosità, la preparazione di tutti i consiglieri siano ancora maggiori, se possibile, di quelle degli anni scorsi. Problemi importanti ci attendono. All'inizio dei lavori, a gennaio, dovremo finalmente affrontare la discussione del disegno di legge che prevede il controllo sugli atti degli enti locali, e lo dovremo fare con spirito di comprensione, ma nello stesso tempo con alto senso di responsabilità, sicuri come siamo che si tratta di una legge basilare per l'autonomia della Sardegna. Dovremo egualmente, al più presto, affrontare l'esame del disegno di legge sullo stato giuridico del personale, provvedimento che la Giunta ha in questi giorni trasmesso al Consiglio. Sono due leggi che avevamo preso impegno di discutere nel 1955, ma che, purtroppo, rimangono come eredità all'anno che sorge. Io sono sicuro che nel prossimo anno le discuteremo e le approveremo. E' l'augurio migliore che possiamo fare. E così, negli altri campi in cui saremo chiamati ad esprimere il nostro parere, il nostro giudizio, lo daremo con senso di responsabilità e con quello spirito veramente generoso che ha contraddistinto i nostri primi anni di vita autonomistica.

Io, pertanto, nel porre termine a queste mie brevi parole, voglio rivolgere a voi l'augurio più fervido ed affettuoso; a voi, a tutti noi che siamo componenti di questo Consiglio regionale che rappresenta la Sardegna, che ha una grande responsabilità di fronte al popolo sardo e che deve rendersi sempre più convinto di questa grande responsabilità; a voi per il vostro avvenire, per le vostre aspirazioni, per le vostre famiglie, per i vostri cari, per tutti, che l'anno 1956 sia veramente un anno in cui le co-

muni aspirazioni trovino appagamento e realizzazione; e, insieme con voi, insieme con noi tutti rappresentanti del popolo sardo, a tutti i Sardi, senza distinzione di età o di classe, a tutti coloro che credono nell'autonomia e che attendono da essa la rinascita dell'Isola, a coloro che criticano l'autonomia e che forse la vedono con diffidenza, a tutti diciamo in questo momento che noi vogliamo veramente combattere uniti, anche se talvolta in divergenza di idee, ma uniti da questo spirito, dalla volontà intesa a creare, nella nostra Isola, un livello di vita pari a quello delle regioni più progredite d'Italia, a creare per noi, per i nostri figli, un avvenire veramente migliore.

Viva l'Italia! Viva la Sardegna! (*Vivissimi generali applausi*).

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le parole dell'onorevole Corrias sono per tutti un segno ed un incitamento altissimo a compiere sempre più e sempre meglio il nostro dovere.

La Giunta regionale, che dal Consiglio trae la sua forza, la sua ispirazione e la sua conferma nel cammino spesso difficile per le affermazioni autonomistiche della nostra Isola, guarda all'opera del Presidente del Consiglio e all'opera di tutti i consiglieri con profonda attenzione. L'opera che è stata compiuta dal Consiglio regionale in questi anni, e particolarmente in questi ultimi anni, sta ad indicare veramente la capacità, l'energia vitale che anima la Regione Autonoma della Sardegna e che ha, in tutti noi, la sua fedele espressione. Noi siamo, per così dire, i servi, il Presidente della Giunta regionale è proprio il *servus servorum*, ed io posso dirvi che non aspiro ad altro che ad essere interprete dei vostri desideri, della vostra volontà, della volontà di tutti.

Oggi si chiude la nostra ultima sessione del 1955. Un anno che ha visto eventi particolari e che ha affidato alle forze di questa Giunta regionale la bandiera dell'Autonomia sarda. Noi promettiamo, a voi consiglieri, a tutti i Sardi, che questa bandiera non sarà mai ammainata. A noi succederanno altri, che la porteranno egualmente alta come, all'inizio della vita della nostra Regione autonoma, alta la portò un de-

gno figlio della Sardegna, l'avvocato Luigi Crespellani, che oggi, purtroppo, si accinge a lasciare la nostra Assemblea. A lui, di cui io sono stato collaboratore in tutti gli anni in cui egli è stato alla Presidenza della Giunta, vada il mio saluto riconoscente, vada la mia particolare gratitudine e la mia ammirazione.

Onorevoli consiglieri, onorevole Presidente del Consiglio regionale, siamo quasi alla vigilia del Natale. Io mi auguro che questo Natale porti a tutto il mondo, all'Italia tutta, alla Sardegna in modo particolare, pace, amore, fiducia nell'avvenire, per modo che il nuovo anno che sorge rappresenti veramente un'aurora nel nostro cammino, nella nostra strada, un'aurora di nuova vita per la nostra Sardegna. (*Vivissimi applausi*).

CRESPELLANI (D.C.). Io capisco di guastare un po' l'atmosfera di questa cerimonia, ma la occasione è troppo bella perchè io non ne approfitti.

Innanzitutto desidero ringraziare il Presidente del Consiglio e il Presidente della Giunta per le benevole parole che mi hanno rivolto in questa occasione. In realtà, io questi giorni riceverò le consegne del cessato Banco di Sardegna, e il nuovo istituto di credito, che prende il nome di Credito Industriale Sardo, inizierà a funzionare. Con questa presa di consegne io decado dalla carica di consigliere regionale.

Naturalmente, non è senza un senso di rimpianto che io cambio trincea, ma voglio prendere occasione da questo congedo per porgere a tutti gli amici e colleghi indistintamente la espressione del mio saluto, della mia più viva simpatia e l'assicurazione che, se anche qualche amarezza io ho avuto, ho tanto buon senso da capire che essa rientra nelle regole del giuoco. Io mi allontano conservando il miglior ricordo di tutti i colleghi, non solo di quelli che hanno collaborato nelle Giunte da me presiedute e che mi hanno dato veramente un prezioso apporto di intelligenza, di lavoro, di aiuto direi anche morale per superare difficoltà veramente gravissime. E un saluto, posto che me ne dà l'occasione la sua presenza, anche al professor Carta, che, pur non essendo del Consiglio

regionale, ha tuttavia collaborato per diversi anni nella Giunta.

In questa occasione io voglio riconfermare la mia piena e profonda fede nell'autonomia della Sardegna, ed è questa fede che mi ha indotto ad accettare il nuovo incarico, perchè io considero il Credito Industriale Sardo non già come una comune banca che faccia operazioni finanziarie con lo scopo principale di aumentare i propri profitti, ma veramente e soltanto come uno dei principali strumenti per l'affermazione della nostra autonomia e per il miglioramento delle condizioni della nostra Isola. Si tratta non già di sostenere monopoli, ma di cercare nuove fonti di lavoro per il nostro popolo, di indirizzare la nostra Isola verso un nuovo campo di attività, dal quale essa può attendersi veramente un miglioramento delle condizioni di vita non solo materiali, ma altresì morali.

Con questi sentimenti, io porgo ai colleghi, particolarmente al Presidente del Consiglio, il mio più vivo ringraziamento ed il saluto più affettuoso e fraterno. *(Applausi)*.

AMICARELLI (D.C.), *decano del Consiglio regionale*. Io vorrei ringraziarvi, amici e colleghi, ma non trovo parole sufficienti. Che dire? Il nostro Presidente del Consiglio ha ricordato a noi il lavoro coraggioso, fatto con tutte le no-

stre forze, il nostro attaccamento a questa terra amata, che noi vogliamo veder risorgere e che vorremmo risorgesse in un attimo, come per incanto. Aggiungerò solo che sono certo che, nell'affrontare ancora i problemi del benessere della nostra Isola, il nostro cuore batterà all'unisono.

Amici, auguri di buon Natale e di buon anno; auguro che la nostra pace, pace cristiana, — chè non può essere diversa —, che la distensione, sì, la distensione degli animi, delle intelligenze, siano sempre operanti, e dedicate soprattutto all'affetto che noi abbiamo per questa nostra terra amata, la Sardegna, e alla grande Italia.

Buon Natale alle vostre famiglie, e arrivederci, arrivederci, sempre operosi, sempre legati alla nobile missione che noi abbiamo assunto! *(Vivi applausi)*.

(Il Presidente del Consiglio Eufisio Corrias distribuisce le medagliette-ricordo della legislatura in corso).

La seduta è tolta alle ore 18.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956